

l'interesse degli assicurati ed in quello delle Società assicuratrici. Già vennero in passato presentati diversi progetti che provvedevano ai lamentati inconvenienti, ma vicende politiche li travolsero col Ministero che li aveva ideati. Oso sperare che la fervida mente dell'illustre ministro di agricoltura abbia a rivolgersi anche a questo ramo importante dell'economia nazionale, presentandoci un nuovo e completo progetto di riforma. Ma intanto io vorrei almeno raccomandare di modificare una parte che certo è una delle più gravose per le Società e che riguarda appunto le disposizioni dell'articolo 145 del Codice di commercio.

E per dire quanto mai sia strana la dizione di questo articolo, mi permetto di rileggere le parole della relazione che precedeva il disegno di legge del 3 aprile 1894 degli onorevoli Boselli e Calenda. A proposito del dispositivo di quell'articolo si diceva « non rispondente allo scopo che si volle conseguire perchè empirico, non ispirato ad un concetto razionale, non in armonia con la tecnica delle assicurazioni sulla vita e di difficile attuazione. »

Credo che critica più spietata di questa non si potesse fare.

Ed infatti, quando noi consideriamo che in forza di questo articolo le Compagnie debbono impiegare in titoli del debito pubblico, vincolati presso la Cassa depositi e prestiti, un quarto, se sono Compagnie Italiane, e metà se sono Compagnie estere, delle somme pagate per le assicurazioni e dei frutti ottenuti dai titoli medesimi, ognuno vede le gravi difficoltà ed i gravi pericoli che sono creati alle stesse Compagnie da questa disposizione. Tanto più che una volta che sono depositati questi titoli, qualunque avvenimento d'ordine politico possa succedere, non è più in potere delle Società di ritirare i titoli e di venderli a tempo per sostituirli con altri investimenti. Di più le Compagnie sono obbligate a pagare alla Cassa depositi e prestiti a titolo di custodia una tassa dell'uno per mille.

Quindi ora che anche in Italia questo Istituto delle assicurazioni, che è certamente una delle manifestazioni più utili ed elevate di civile progresso, va continuamente estendendosi, voglio sperare che l'onorevole ministro, d'accordo con il suo collega della grazia e giustizia, vorrà pensare a modificare questa disposizione, modificazione la quale non pregiudicherebbe proprio nessuno e servirebbe invece a dare una base più stabile alle imprese di assicurazioni.

Osservo anche che nelle legislazioni straniere non c'è nemmeno il principio di una disposizione così draconiana come quella del nostro articolo 45.

Io chiudo augurandomi che questo aumento di un milione nel bilancio di agricoltura e commercio abbia a segnare realmente un felice cambiamento di indirizzo, e faccio voti che si riesca finalmente col fecondare le energie latenti delle nostre terre, col promuovere e diffondere l'istruzione agraria, col sospingere l'incremento di quella industriale, a dare più forte e vigoroso impulso alla nostra vita economica. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maury.

Maury. Il pensiero benevolo pel Mezzogiorno, che appare nella relazione dell'onorevole collega Casciani, il discorso notevole dell'onorevole Maggiorino Ferraris, il quale con la sua consueta eloquenza e con sintesi felice ha giudicato gravissime le condizioni delle regioni agricole del Mezzogiorno, le considerazioni del deputato Fili-Astolfone, quelle importantissime dell'onorevole Materi m'inducono, non a risollevar la questione meridionale, ma a seguire la loro traccia per portare la mia piccola pietra all'edificio da loro sognato di una risurrezione possibile dell'agricoltura meridionale, nell'ora in cui molte speranze falliscono.

Prima di affrontare lo esame del problema, mi consenta l'onorevole ministro di liquidare, direi una questione personale, che ho col Ministero d'agricoltura di cui egli è l'eminente capo.

Il 22 maggio ultimo, sentii l'obbligo di presentare all'onorevole ministro una interrogazione su questione, che, nell'ora presente, rappresenta il maggiore dei gravi problemi che riflettono le Puglie.

Io chiesi se l'amministrazione dell'agricoltura voleva mantenere fermo il metodo finora seguito per difendere le Puglie dall'immenso pericolo, dall'immane sciagura della devastazione fillosserica.

L'ottimo mio amico Fulci m'invitò cortesemente a sollevare la questione, in occasione della discussione generale del bilancio dell'agricoltura, non ritenendo possibile che in tema di semplice interrogazione, il vasto problema potesse essere esaurientemente esaminato.

Con vera soddisfazione, colgo ora l'occasione di risollevar la questione, per sottoporre all'alto acume del ministro Baccelli alcune considerazioni di carattere agricolo